**(11)**

**Omelia**

Cattedrale di Osaka, Festa di San Matteo, Apostolo ed Evangelista

21 settembre 2017

Fratelli e sorelle carissimi, abbiamo appena ascoltato il brano del Vangelo sulla chiamata dell’Apostolo Matteo alla sequela di Gesù, ma anche sulla sua missione nel mondo. La narrazione del Vangelo è assai breve, ma contiene molti elementi per qualche riflessione, tenendo conto che la chiamata del Signore, ossia la vocazione, è un tema che riguarda ogni cristiano.

1. Il primo punto che vorrei condividere con voi è l’iniziativa di Dio nella chiamata. Gesù chiamò Matteo che era seduto al banco delle imposte, mentre camminava; non fu Matteo a chiedere di seguire il Signore, ma fu il Signore a prendere l’iniziativa chiamando Matteo a seguirlo. Non solo in questo caso, ma fu così anche nel caso della chiamata di altri discepoli, come Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni (Mt 4,18-22; Lc 5,1-11). Ecco, la vocazione è un dono gratuito, un’iniziativa di Dio, che ci si accosta per primo e ci chiama. Ciascuno di noi, senza alcuna eccezione, ha ricevuto la chiamata dal Signore gratuitamente e per sua iniziativa. Per questo la vita cristiana è sempre un dono e precede sempre la nostra risposta.
2. Pensiamo, poi, al significato stesso della chiamata. Gesù dice a Matteo: “*Seguimi!*”; non gli chiese di fare qualcosa; infatti, la chiamata del Signore non riguarda le azioni da compiere o meno, ma riguarda l’ascolto e la sequela. Al centro di Roma, in una cappella della Chiesa di San Luigi dei Francesi, c’è un famoso quadro, dipinto da Caravaggio, che raffigura la vocazione di Matteo. In quel capolavoro ammirato da tutti i pellegrini e i turisti che vi passano a migliaia ogni giorno, Caravaggio dipinge il dito di Gesù puntato su Matteo, un gesto da cui promana una forza incontenibile alla quale Matteo non sa resistere; quel gesto, inoltre, evoca un altro gesto potente, rappresentato da Michelangelo nella Cappella Sistina, con cui l’Altissimo, Dio, chiama alla vita Adamo. La stessa narrazione dell’incontro di Gesù con Matteo, con gli sguardi che s’incrociano e l’indice che lo addita, sono gesti creanti; così, in risposta, Matteo “*si alzò e lo seguì*”. La chiamata del Signore qui è equivalente alla risurrezione e riguarda tutto l’essere umano, come si è verificato nella vita di Sant’Agostino o in quella di Francesco d’Assisi o di Paolo Miki e dei suoi compagni martiri. Le loro conversioni furono quasi come momenti di una nuova creazione che interessarono tutta e per sempre la loro vita.
3. Oggi, grazie al gentile accompagnamento di S.E. Mons. Thomas Aquino Manyo Maeda, ho visitato qualche luogo di questa vasta città metropolitana. Attraversando le strade di Osaka, ho visto persone apparentemente molto occupate, che andavano di fretta. Dove? Perché?

Cercando di conoscere lo stile di vita della gente in Giappone, molti mi hanno parlato delle difficoltà pastorali che la Chiesa incontra nell’evangelizzazione. Non dubito che la realtà sociale, la competitività circa lo studio e il lavoro, la mancanza di tempo e la crisi nella riflessione che i media quasi ci tolgono, come pure una certa pigrizia spirituale o un conformismo alle tradizioni, impediscono a molti battezzati una vita cristiana viva e vivace nella parrocchia, peggio ancora è quando manca anche la prospettiva missionaria. Non so quanto tutto questo sia vero. Tuttavia, mi pongo una domanda: una vita così impegnata in una città come Osaka, può veramente rispondere al desiderio naturale e profondo dell’uomo? Giovanni Paolo II affermava, infatti, che la maggior parte dei problemi di dipendenza nel mondo odierno - droga, alcool, gioco elettronico compulsivo, mania di passare ore al computer, ecc. – sono originati da un anelito per qualcosa che si non può sopprimere o annullare nel cuore umano; già Sant’Agostino aveva sperimentato che “*il nostro cuore è inquieto finché non trova Dio*” (Le Confessioni 1, 1.5).

 Carissimi fratelli e sorelle, vorrei terminare queste brevi riflessioni invitando a riflettere sulla grazia che abbiamo ricevuto in virtù del dono del battesimo, che è stato la nostra prima chiamata alla fede; poi non possiamo non riflettere sulle successive chiamate o alla vita religiosa consacrata o alla vita matrimoniale, in cui Dio ci fa dono del suo amore eterno. La chiamata del Signore avvenuta una volta, ha però bisogno di essere sempre accolta, direi ogni giorno, e amata: “*Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua*” (Lc 9, 23).

 Preghiamo allora il Signore: che Egli ci protegga affinché possiamo camminare fedelmente seguendo il percorso della nostra vocazione sino alla fine della nostra esistenza in questo mondo, allo stesso modo di Matteo, che testimoniò Cristo fino all’effusione del sangue, o come i martiri e confessori della fede giapponesi, che perseverarono sino al sacrificio ultimo della propria vita.

 E Maria, madre della Chiesa, ci insegni la fedeltà a Cristo suo Figlio. Amen.

**LETTURE DEL GIORNO**

**Prima lettura (Ef 4,1-7.11-13)**

 Fratelli, io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.

 Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

 A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.

**Salmo responsoriale (Sal 18)**

Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio.

I cieli narrano la gloria di Dio,

l’opera delle sue mani annuncia il firmamento.

Il giorno al giorno ne affida il racconto

e la notte alla notte ne trasmette notizia. R.

Senza linguaggio, senza parole,

senza che si oda la loro voce,

per tutta la terra si diffonde il loro annuncio

e ai confini del mondo il loro messaggio.

**Canto al Vangelo (Gv 6,63)**

Alleluia, alleluia. - Noi ti lodiamo, Dio, ti proclamiamo Signore; ti acclama il coro degli apostoli. - Alleluia.

**Vangelo (Mt 9,9-13)**

 In quel tempo, mentre andava via, Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

 Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?».

 Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: “Misericordia io voglio e non sacrifici”. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».